

La tipologia linguistica del sardo

Eduardo BLASCO FERRER

RESUMEN

L'autore passa in rassegna i pochi tratti fondamentali di flessione sintattica nei nomi e negli aggettivi (sing. ~ pl.), nel presente imperfetto e imperativo verbali, la strutturazione prevalentemente analitica nella flessione (pro)nominale e verbale, le caratteristiche della determinazione legate alle citate caratteristiche flessive, i moduli sintattici di cui quello canonico (quella frase dichiarativa) è SAuxVO.

Palabras clave: Sardo, linguistica sarda, flessione sintattica del sardo.

1. TIPOLOGIE, CLASSIFICAZIONI, DIACRONIA E VARIETÀ

1.1. Tipologie

È noto che il concetto di *tipo linguistico*, ancorato sin dalle origini al dualismo classificatorio-caratterizzante, si sviluppa nel pensiero filologico-antropologico di August Wilhelm Schlegel e filosofico di Wilhelm von Humboldt, sulle incipienti basi argomentative di Adam Smith (ca. 1760-65). I pionieri della cosiddetta *tipologia globale* mettono l'accento sui principi organici che presiedono all'organizzazione e al funzionamento delle lingue, e che appunto ne definiscono il *tipo*. Nelle sue *Observations sur la langue et la littérature provençales* (Paris 1818) Schlegel formula per la prima volta — senza tuttavia precisarne coerentemente i significati — l'opposizione fondamentale *sintetico* (*synthetisch*) contro *analitico* (*analytisch*), che verrà ripresa da Friedrich Diez nella sua *Grammatik der romanischen Sprachen* (1876⁴ II, pp. 3, 122) da Gustav Gröber nel suo *Grundriss* (1904² I, p. 104), e successivamente da

tutte le introduzioni alla *Filologia romanza* (Geckeler 1989b). Tradotta in termini moderni (distribuzionali/strutturali), la vecchia dicotomia poggia sulla corretta individuazione dei *morfemi legati* e *liberi* (ma cfr. Gusmani 1985 e Ramat 1987a per la non sempre univoca interpretazione dei *morfemi*):

— è *sintetica* una struttura formata da una *base lessicale* (*lessema*) piú un *morfema grammaticale legato*: lat. CANT+ABŌ, it. *cant+erò*, sp. *cant+aré*; lat. SILENTI+Ō; DU+ŌRUM FRATR+UM;

— è *analitica* una struttura formata da un *lessema* piú un *morfema libero*: sardo logudorese (=L) *depo + cantare*, campidanese (=C) *apu + a + cantai* (HABEO AD CANTĀRE); lat. volg. CUM SILENTIŌ, AD DUUS FRATRES.

Al paragrafo 121 della sua dissertazione *Ueber die Verschiedenheiten des menschlichen Sprachbaues* (1827-29), Wilhelm von Humboldt discute e relega a una posizione subordinata i due termini classificatori di Schlegel, optando piuttosto per una «ricostruzione» delle «forme interne» delle lingue del mondo (*Sprachgestaltung[en]*: Ramat 1987b, pp. 191-213). Rielaborando i parametri della *tipologia morfologica* schlegeliana Humboldt riconosce tre tipi fondamentali, cui si anetteranno piú tardi altri due (Fincke, Skalicka). Ecco l'elenco dei tipi morfologici (o «morfosintattici») corredati di minime esemplificazioni (cfr. Ramat 1976, Ineichen 1991, pp. 49-52, Scalise 1994, pp. 283-289, Blasco Ferrer 1996, pp. 128-130, Roelcke 1997, pp. 29-32):

— *flessivo*: lat. CANT+O/AS/AT/AMUS/ATIS/ANT; sd. (L) *cant+o/as/at/amus/aes/an* ['kantana]; lat. AGRICOLA AGROS [AQUĀ RĪVĪ] IRRIGABIT;

— *isolante*: sd. (C) *su massayu at a arruyai is sartus* [cun s'ácu de s'arriu]; fr. *le roi voit le duc* vs. *le duc voit le roi*;

— *agglutinante*: it. *b[a]mbo* → *bamb+ino* → *bamb+in+etto* → *bamb+in+ett+ino*; sd. (C) *piticu* 'piccolo' → *piticheddu* 'piccoletto' → *piticheddeddu* 'piccolettino';

— *polisintetico* (o *incorporante*): it. *me ne frego* → *menefreghismo*; ted. *stell dich ein!* → *Stelldichein* 'appuntamento';

— *introflessivo*: ingl. *sing - sang - sung*; sp. *venimos - vinimos*.

Nella concezione piú moderna del tipo (o *Idealtyp*), in quanto insieme di *Bildungsprinzipien*, una lingua può appartenere a piú tipi. Così, il ted. è dichiaratamente un *Mischtyp*: «Es handelt sich hierbei um eine flektierende

Sprache, welche aufgrund etwa des Ab- oder des Umlautes ebenfalls Merkmale einer introflexivischen sowie bezüglich der periphrastischen Kennzeichnung grammatischer Kategorien solche einer isolierenden Sprache zeigt» (Roelcke 1997, p. 31). Secondo una consuetudine invalsa nella Romanistica tedesca (Geckeler 1989b), l'opposizione *sintetico-analitico* può essere utilmente integrata dai termini *predeterminazione* e *posdeterminazione*, a seconda della posizione dell'elemento incaricato di marcare (leggi: determinare) il *morfema lessicale* col suo contenuto semantico; così, una struttura può essere:

- *analitica posdeterminante*: sd. (L) *su babbu* [meu] 'mio padre'; sp. *el cipote* [ese] 'sto scemo'; fr. *parlé: il parle* [pas] 'non parla';
- *analitica predeterminante*: sd. (L) [det] *allegare*, (C) [at a] *fueddai* 'parl+erà'; fr. [il va] *parler*; cat. [va] *parlar* 'parl+ò'; sp. amer. [o/tu/el vwa] *cantar* 'cantar+é/ás/á';
- *sintetica posdeterminante*: sp. *hablar+á*, fr. *il parler+a*;
- *sintetica predeterminante*: fr. *parlé: jeltulil + chante* [ʒ(ə)/ty/i (l) ʃ ät].

La *tipologia sintattica* elaborata da Joseph Greenberg stabilisce, mediante un modello d'analisi induttivo-implicazionale, strette correlazioni tra gli *ordini non-marcati* o *basilari* dei costituenti e le posizioni che le diverse categorie occupano preferenzialmente nella frase. Così, il tipo VO (col verbo in seconda posizione) «costruisce *a destra*» (Antinucci, Ramat, Bartsch/Vennemann, altri), perché «posiziona» la categoria che specifica (*specificatore, operator, determinans*) dopo la categoria specificata (*operand, determinatum* o semplicemente *testa*, ingl. *head*); viceversa, il tipo OV (col verbo in posizione ultima) predispone l'ordine [specificatore + testa]. Pochi esempi illustreranno questa, relativamente nuova, dicotomia operativa:

Correlazioni // lat. classico (OV) ↔ lat. volgare e lingue neolatine (VO)		
F	AGRICOLA...IRRIGAT	<i>su massayu...arruyat</i>
N+A	[AN] SINISTRAM NAREM (Vegezio)	[NA] NAREM SINISTRAM (Chiron)
N+Gen	[GenN] LUCI FILIUS	[NGen] FILIUS LUCI, sd. (L) <i>su fizu de L.</i>
Pro+P	[ProP] MECUM	[PPro] it. <i>con me</i> , sd. (C) <i>cun megus</i>
[V+N] _{SN}	[NV] VEXILLIFER	[VN] <i>portabandiera</i>

La cosiddetta *inconsistenza* dei tipi sintattici moderni (Oesterreicher 1989: non piena corrispondenza di schemi di posizione nelle costruzioni nominali e verbali) deriva da ritmi di sviluppo differenziati nei singoli settori delle lingue (ad es. SOV → SVO nelle principali, ma SOV nelle dipendenti in ted.) e da condizioni semantico-pragmatiche (A è in AN identificativo, in NA differenziativo: it. *la* [nuova] *macchina* è ‘un’altra’, *la macchina* [nuova] è ‘nuova’, cioè ‘non-vecchia’).

Le strutture del sardo che analizzeremo di seguito terranno conto delle caratteristiche spettanti alla tipologia morfologica e sintattica. Non c’è spazio, in questa breve rassegna, per una minima *tipizzazione fonetica* (ma vedi Hess 1975 e Contini 1987), né per *tipologie areali*, ossia per «derive» (*drift[s]*) comuni a piú lingue geneticamente non imparentate e conseguenti formazioni di *leghe linguistiche* (*Sprachbünde*; un tratto «areale» del sardo potrebbe essere la *d*-cacuminale o retroflessa [d̥], condivisa da varietà toско-corse e mediterranee).

1.2. Classificazione

A differenza della tipologia, la *classificazione* punta a una descrizione di tratti identificativi che consentono di stabilire frontiere all’interno di domini linguistici omogenei, in cui si parlano lingue geneticamente correlate. Lo scopo ultimo delle classificazioni è di creare *blocchi* e *Zuordnungen* (‘appartenenze a gruppi’): *Ibero-*, *Gallo-*, *Italoromania*; *Romania continua*, *submersa*; *occitanoromanzo*, *romanzo alpino* ecc., sono tutte etichette vincolate a questo tipo d’analisi storico-comparativa. La scelta dei tratti può cadere indifferentemente su fenomeni lessicali, fonetici o — meno comunemente — morfologici e sintattici. Il «mantenimento» della pronuncia velare in sardo (L: [‘kentu, ‘kelu, ki’βud̥d̥a, ‘kiθo] < CENTUM, CAELUM, CEPULLAM, CITIUS), o la «conservazione» di relitti lessicali (DOMO ‘casa’, IANUAM ‘porta’, SCIRE ‘sapere’) parlano a favore d’una *arcaicità* linguistica, vicina a quella dell’Italia meridionale o delle aree laterali (Rohlf’s 1971, Blasco Ferrer 1989, Wolf 1992). Non è naturalmente escluso che dalla pretta analisi tipologica si possano ricavare classificazioni linguistiche (Coseriu 1983, Schmidt 1983, Blasco Ferrer 1986a,b, 1987a, b, Schweickard 1995).

1.3. Diacronia

I modelli tipologici possono subire modifiche a seconda delle fasi linguistiche esaminate. La diacronia del francese segna ad es. un netto spar-

tiacque tra francese antico e medio: dopo i sec. XIV/XV il tipo linguistico antico (che è poi quello «panromanzo» attuale) muta drasticamente fisionomia (Eckert 1986). In sardo antico, la posizione dei clitici rispecchiava un comportamento in buona parte ereditato dalla *lex Wackernagel* (*kénende* = preposizione+clitico 'senza+ne', con ospite fonologico e strutturale non-verbale; cfr. Wanner 1987, Giacalone Ramat 1987, Blasco Ferrer 1995, pp. 234-249), oggi non piú vitale, e perciò escluso da una panoramica esclusivamente tipologica.

1.4. Varietà

Non essendo il sardo una lingua dotata di norma scritta di riferimento, le opposizioni *diamesiche* (di codice: fonico vs. grafico, e di scopo: parlato vs. scritto) presenti in altre lingue (cfr. *français parlé* e *avancé*, it. parlato ecc.: Blasco Ferrer 1999a) non esistono. La variazione di registri (*diafasica*) e di strati socioculturali (*diastatica*) non sono state esaurientemente indagate. Piú rilevante, seppur sempre relativamente per il nostro discorso, è la variazione *diatopica*, la quale contribuisce a classificare le parlate sarde in due macrovarietà «storiche» ben precise: *logudorese* (L) a nord e *campidanese* (C) a sud (Blasco Ferrer 1984, 1986 b, 1988, 1994a, 1998b). *Sassarese* e *gallurese* si qualificano come varietà «non-sarde» (articolo ILLUM > *lu*, contro L e C IPSUM > *su*; futuri e condizionali sintetici e non analitici; lessico innovativo ecc.), e non verranno perciò prese in considerazione nella presente rassegna.

2. RASSEGNA TIPOLOGICA: LE STRUTTURE

Lo schema — molto stringato — di descrizione *morfologica* e *sintattica* delle principali strutture grammaticali del sardo esaminerà singolarmente o nei loro rapporti i seguenti costituenti della frase:

- F → SN (INFL) SV
- 1 SN → Det + N + A + Rel
- SV → (Aux)V + Avv
- 2 Neg (SN + SV)
- 3 P (N)
- 4 CI (V)
- 5 (S)VO, (O)VAux?, O // CIV

Simboli: F(rase) - S(intagma) N(ominale) e V(erbale), INFL(ection = flessione), Det(erminatore nominale), N(ome), A(ggettivo), Rel(ativo), Aux(iliar = ausiliare), Avv(erbio), Neg(azione), Cl(itici), S(oggetto), V(erbo), O(ggetti: diretto, indiretto ecc.), // = segmentazione pragmatica.

Il tipo sintattico ideale dovrebbe presentare le seguenti implicazioni:

[VO] = testa + specificatori: NDet, NA, NP, NRel; AuxV, VAvv, SVNeg.

Sono incoerenti con questa previsione: DetN, PN, NegSV (ma vedi Renzi 1984 e Ramat 1986 e 1987b).

3. I DETERMINATORI DEL NOME

Consideriamo Det: Art(icolo), Dim(ostrativo) e Pos(essivo), forme, tutte legate da vincoli genetici (IPSUM - *ECCU IPSUM) e sintagmatici (Det+N+Pos). Rel(ativo) è anche, beninteso, un modificatore espanso d'una testa nominale, e perciò lo trattiamo in questa cornice.

3.1. Articolo

Art deriva in sd. da IPSE, IPSUM: L e C su 'il', sa 'la'; L sos, sas 'i, le', C is 'i, le'. C'è Art = Ø nelle seguenti condizioni:

— nella comparazione con N denotanti 'plurali indefiniti' o 'specificazioni indeterminate': L *famidus che Ø cane* 'affamati come un cane', C *callenti che Ø fogu* 'caldo come il fuoco'; *lu timian totu che Ø frea* 'lo temevano tutti come la peste';

— nei sintagmi preposizionali, in particolare dopo V di 'moto' e in relazione col campo semantico delle 'parti del corpo': L *falare dae Ø sedda* 'scendere dalla sella'; *liai-nde-ddu de Ø manus* 'levateglielo dalle mani';

— quando in funzione di rema N (denotante 'insetti' e 'frutti') fa parte d'una costruzione presentativa o esistenziale: L *b' aiat figu e lande* 'c'è-rano dei fichi e delle ghiande'; C *innoi no nci at musca* 'qui non ci sono (delle) mosche'.

Art è, per contro, obbligatorio come allocutivo di rispetto ('vocativo'): L *o su mere!* 'oh, signor padrone!'.

3.2. Dimostrativo

Dim è, come in ispannolo, formalmente tripartito: *ECCU ISTUM > 1 *custu* - *ECCU IPSUM > 2 *cussu* - *ECCU ILLUM > 3 *cuddu*, ma come in altri sistemi neolatini (catalano) la tendenza è a ridurre le funzioni deittico-testuali a un'opposizione binaria fondamentale: 1/2 'questo (qui)' ↔ 3 'quello (lí)'. La sua posizione è rigidamente prenominal: L *custu pizzinnu*, C *custu pipiu* 'questo bambino'. La funzione neutra pronominal è rappresentata da Art (sp. 'lo'): L *su chi faghimus oe* 'ciò che facciamo oggi'.

3.3. Possessivo

Pos è sempre postnominale, e come in cat. esso compare in stretta correlazione con Art: [Art [N] Pos]_{SN}; nella morfologia, il sd. distingue singolare e plurale con riguardo al 'possessore':

— L *sa domo mea/sua/issoru*, C *sa domu mia/sua/insoru* 'la mia/sua/loro casa'.

4. AGGETTIVO

Mentre la posizione di A rappresenta uno dei parametri più complessi nella tipologia delle lingue romanze, in sardo A è regolarmente posposto:

— [NA]_{SN}: L,C *yerru malu* 'cattivo inverno'; *cara mala* 'brutta faccia';
— *su prus* [Na]_{SN} (*superlativo assoluto*): L *sa prus die fritu* 'il giorno più freddo', C *su prus pipiu bellixeddu* 'il bambinetto più carino'.

5. RELATIVO

Su un piano morfologico il L mantiene ancora tracce d'un continuatore di CUIUS: *cuyus pegasus est?* 'di chi è questa bestia?'; *cuyus ses?* 'di quale famiglia vieni?'. Una particolarità sintattica che accomuna il sardo ai substandard romanzi (Blasco Ferrer 1990, Schafroth 1993, Fiorentini 1999) consiste nell'uso d'un relativo *omnibus chi*, integrato da pronomi che segnalano la funzione casuale mancante (relativo *sintagmatico* o *debole*): C

[un'ómini]_{SN} [[chi ddi] est morta sa filla]_{FRel} 'un uomo *che gli* ('a cui') è morta la figlia'; L *su calassu chi b'apo postu sas camisas* 'il cassetto *che ci* ('in cui/dove') ho messo le camice'.

6. AVVERBI

Avv, quando modifica un SV o un SN ('modali', 'quantificatori') può originarsi in sardo direttamente da A per mera *traslazione nulla*; inoltre, la sua posizione canonica è dopo la testa: C *ómini forti* 'uomo forte' → *arrít forti* 'ride molto' (Avv); L *cringone meda*, C *susuncu meda* 'molto avaro' (con *meda* 'molto' da META 'covone di fieno, mucchio'; cfr. it. *un sacco di*, fr. *un tas de*, ingl. *a lot of*).

7. NEGAZIONE

Neg è *predeterminante*, come in quasi tutte le lingue neolatine (salvo quelle del gruppo galloromanzo *lato sensu*: fr. *parlé*, occitanico, cat. settentrionale oltrepirenaico, parlate galloitaliche: Ramat/Bernini 1990, Bernini/Ramat 1992): C *issu non fueddat* 'lui non parla'. Interessante è, su un piano confrontativo, la presenza di *due* morfemi di *asseverazione* per rispondere affermativamente a (1) una domanda positiva e a (2) una domanda negativa: C *coyau t'as?* → (1) *eia!* 'ti sei sposato?: *sí!*', ma: *non ti ses coyau ancora?* → (2) *ellus!* 'non ti sei sposato ancora?: *ma sí!*'.

8. PREPOSIZIONI

Com'era da aspettarsi, le P precedono la testa nominale: L *chin abba*, C *cun ácu* 'con acqua'. Interessante, per la caratterizzazione e classificazione del sardo (Nocentini 1985), è la presenza della P *a* davanti a oggetti diretti animati: L *apo bidu a Zuanne*, C *apu biu a Giuanni* 'ho visto Giovanni'.

9. CLITICI

Un settore molto interessante per scoprire regolarità di sviluppo e tendenze dal sardo antico al sardo moderno è rappresentato dai pronomi atoni

o clitici personali (*mi, ti, L li, lu, la/C ddi, ddu, dda* [+s], *L nos/C si, L bos/C si*) e avverbiali (*L bi < IBI, nche/C nci < *HINCE*). In sardo antico — è stato accennato prima — CI occupava la posizione postverbale, o anche dopo una testa non-verbale, all'inizio di frase, nelle coordinate e in altre condizioni regolate dalla legge Tobler/Mussafia, e già prima dalla *lex Wackernagel* (Mussafia 1983). Ma in qualche caso davvero eccentrico la regola consisteva nel mantenere l'enclisi verbale anche dopo altri costituenti tonici: *F1 + F2* [ego *vocailos*] 'io li citai' *et ego ténninde* 'e io ne tenni'; *et iudike deitila* 'e il giudice la concesse'. In sardo moderno le condizioni sintattiche sono quelle panromanze, salvo qualche piccola eccezione:

— sono preposti i CI davanti a forme verbali finite: *L no nche mándigo* 'non lo mangio'; davanti ad ausiliari e modali più forme infinite: *L non l'apo mandigadu* 'non l'ho mangiato'; *non lu cherzo mandigare* 'non lo voglio mangiare';

— sono preposti anche i CI che seguono una P facente parte d'una perifrasi o in funzione di congiunzione: *C non bolit a ddu castiai* 'non vuole che lo guardi' (lett. *a guardarlo*); *bandu a si-ddu nai* 'vado a dirglielo', sp. se lo voy *a decir/voy a decírselo*;

— sono posposti i CI che si legano all'imperativo e al gerundio: *L seberáde-lu* 'sceglietelo', *est pesande-si-nche* 'se ne sta alzando'.

10. ORDINE S(AUX)V0

L'ordine canonico della F dichiarativa è certamente SAuxVO: *fustei arrícit/fat arríciu scedas malas* 'Lei ha/ha avuto cattive notizie'. Nelle F interrogative dirette, invece, l'ordine è VOAux: *arríciu scedas malas at?* 'ha avuto cattive notizie (Lei)?'; *L crómpidu est isse?* 'è arrivato lui?'. Quando ci sono *ordini marcati*, le alterazioni della sequenzialità canonica sono multiple:

— nelle *dislocazioni a sinistra* del tema, frequentissime in ogni contesto, l'ordine è O/(Neg)CI(Aux)V(S): *L a Zuanne//non l'at bidu nemos* 'a Juán, no le ha visto nadie'; *a Zuanne//non li an naradu nudda* 'a Juán, no le han dicho nada'; ordine specularmente opposto nelle *dislocazioni a destra*: *C non ddu pigu deu // su caffei* 'non lo prendo (io) // il caffè';

— quando l'elemento topicalizzato corrisponde al ruolo tematico d'*Esperiente* d'una F bivalente l'ordine è O_{ind} // CIVS: *C a su meri // ddi fut nás-*

cia una filla ‘era nata una figlia al padrone’; *a su picicocu // ddi ant anomingiau Licu* ‘hanno chiamato Licu al ragazzino’. Si tratta — con sorprendente parallelismo — della stessa struttura che i tedeschi chiamano *Rezipienten-Passiv* (*Dem Richter ist der Krug zerfallen*), a cui corrisponde però in genere nelle lingue romanze una struttura presentativa con rema posposto (*è nato/è morto/hanno chiamato* + Rema: Blasco Ferrer 1999b, *sub Rezipienten-Passiv*);

— quando il rema SV = [Aux+V±O], l’ordine è V+Aux+O_{dir}, specie nell’epilogo narrativo: *C sa pipiedda at saludau e* [andada si-nd’est] ‘la bambinetta ha salutato ed è andata via’; *luegus si fiant presentaus is diáulus e* [liau ndi-dd’iant su fillu] ‘poi s’erano presentati i diavoli e s’erano portati via il figlio’;

— nella replica estesa a una domanda con V intransitivo bivalente l’argomento rematico compare in posizione iniziale, senza netta frattura fra i contorni intonazionali: *L a ue sezis andande?* ‘dove andate?’ → *a domo colamus* ‘andiamo a casa’.

11. CONCLUSIONI

Tirando le fila delle — brevi — considerazioni qui svolte, possiamo sostenere che:

— su un piano morfologico il sardo mostra da una parte pochi tratti fondamentali di flessione sintetica nel genere e nel plurale di nomi e aggettivi (L *pizzinnu/a/os/as* ‘ragazzo/a/i/e’) e nel presente, imperfetto e imperativo (L *cant/o/as/at* ecc.), e dall’altra una strutturazione prevalentemente analitica nella flessione nominale e pronominale (P+N: *a/de/chin Zuanne*; comparazione di A: *prus bellu*; relativo sintagmatico: *chi+ndi* ‘CUTUS’, *chi+ddi* ‘CUI’), nonché verbale (futuro: L *det cantare*, *at a cantare*, condizionale *diat cantare*, C *iat a cantai*, passato ‘prossimo/remoto’ L,C *at cantau*), tipica del tipo isolante. Nei resti della flessione sintetica la determinazione morfologica è a destra (posdeterminazione), nelle strutture analitiche la determinazione è a sinistra (predeterminazione);

— qualche caratteristica del tipo agglutinante s’avverte nella composizione dei cosiddetti *bahuvrihi* esocentrici: *conca+tusu* → *conchitusu* ‘dalla testa pelata’; *pilu+ruyyu* → *piliruyyu* ‘pclairrojo’; *ogru+gátinu* → *ogrigátinu* ‘dagli occhi celesti’;

— nella sintassi il tipo dominante sardo rispetta bene l'ordine VO e le correlate sequenzialità nel settore del N (NA, NRel, NPos), un po' meno in quello del V (VAVV, ma NegV), qualificandosi così come un *Mischtyp* o un tipo *inconsistente*, esattamente come il resto dei sistemi neolatini (salvo forse il francese).

12. BIBLIOGRAFIA

- ANTINUCCI, Francesco (1977): *Fondamenti di una teoria tipologica del linguaggio*, Bologna, il Mulino.
- BAHNER, Werner (1983): *Kontinuität und Diskontinuität in der Herausbildung der romanischen Sprachwissenschaft*, Berlin, Akademie Verlag.
- BARTSCH, Renate-VENNEMANN, Theo (1973): *Grundzüge einer Sprachtheorie. Eine linguistische Einführung*, Tübingen, Niemeyer.
- BERNINI, Giuliano/RAMAT, Paolo (1992): *La frase negativa nelle lingue d'Europa*, Bologna, il Mulino.
- BLASCO FERRER, Eduardo (1984): *Storia linguistica della Sardegna*, Tübingen, Niemeyer.
- (1986a): «La posizione linguistica del catalano nella Romania. Studio di morfosintassi comparata», *Zeitschrift für romanische Philologie* 102, pp. 132-178.
- (1986b): «Tipologia e posizione di una lingua romanza minoritaria: il caso del sardo», *Archivio Glottologico Italiano* 71/1-2, pp. 81-134.
- (1987a): «L'istroromanzo, una lingua-punte? Analisi tipologica e genetica della 1 persona del presente d'indicativo», *Miscellanea Z. Muljacic*, pp. 101-120.
- (1987b): «Tipología y clasificación en romance: el caso asturiano», *Lletres Asturianas* 35, pp. 25-37.
- (1988): «L'espagnol coloquial. Riflessioni sul mutamento linguistico e sul peso da assegnare al registro informale nella linguistica storica», *Archivio Glottologico Italiano* 73/2, pp. 127-152.
- (1988a): *Le parlate dell'Alta Ogliastra*, Cagliari, Della Torre.
- (1988b): «Tipología y clasificación: el caso contradictorio del catalán y del aragonés», *Miscel.lània Germà Colon*, Tübingen, Narr, pp. 179-185.
- (1989): «Il latino e la romanizzazione della Sardegna. Vecchie e nuove ipotesi», *Archivio Glottologico Italiano* 74/1, pp. 1-89.

- (1990): «Italiano popolare a confronto con altri registri informali: verso una tipologia del substandard», *Sprachlicher Substandard III*, hrsg. von G. Holtus-E. Radtke, Tübingen, Niemeyer, pp. 211-243.
- (1994a): *Ello, Ellus! Grammatica della lingua sarda*, Nuoro, Poliedro.
- (1994b): *Handbuch der italienischen Sprachwissenschaft*, Berlin, E. Schmidt.
- (1995): *La lingua nel tempo. Variazione e cambiamento in latino, italiano e sardo*, Cagliari, CUEC.
- (1996): *Linguistik für Romanisten. Grundbegriffe im Zusammenhang*, Berlin, E. Schmidt.
- (1997²): *Breve corso di linguistica italiana*, Cagliari, CUEC.
- (1998a): «Variazione e cambiamento di strutture nella grammatica storica. Verso una teoria variazionale del mutamento linguistico», *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza*, a c. di G. Ruffino, Tübingen, Niemeyer, I, pp. 69-89.
- (1998b): *Pro Domo*. I. Grammatica. II. Quaderno d'esercizi. III. CD-ROM Multimediale, Cagliari, Condaghes.
- (1999a): *Italiano, sardo e lingue moderne a scuola. Verso una glottodidattica democratica e aggiornata*, Milano, Franco Angeli.
- (1999b): *Italiano e Tedesco. Un confronto linguistico*, Torino (Paravia).
- BOSSONG, Georg (1980): «Variabilité positionnelle et universaux pragmatiques», *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris* 75/1, pp. 39-67.
- BURIDANT, Claude (1992): «L'évolution de l'ancien français vers le français contemporain. Aperçu typologique», *Actes du XXème Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes*, Tübingen, Francke, III/4, pp. 25-51.
- COMRIE, Bernard (1981): *Language Universals and Linguistic Typology. Syntax and Morphology*, Chicago, Chicago UP.
- CONTINI, Michel (1987): *Étude de géographie phonétique et de phonétique instrumentale du sarde*, 2 voll., Alessandria, Dell'Orso.
- COSERIU, Eugenio (1983): «Sprachtypologie und Typologie von sprachlichen Verfahren», *Allgemeine Sprachwissenschaft, Sprachtypologie und Textlinguistik*, hrsg. von M. Faust, Tübingen, Narr, pp. 269-279.
- ECKERT, Gabriele (1986): *Sprachtypus und Sprachgeschichte. Untersuchungen zum typologischen Wandel des Französischen*, Tübingen, Narr.
- FIorentino, Giuliana (1999): *Relativa debole. Sintassi, uso, storia in italiano*, Milano, Franco Angeli.
- GECKELER, Horst (1984): «Le français est-il une langue isolante? V. Skalicka et la typologie du français», *Navicula Tubingensis. Studia in honorem Antonii To-var*, hrsg. von F. Oroz A., Tübingen, Narr, pp. 145-159.

- (1987): «La place de l'espagnol dans la typologie des langues romanes», *Homenaje a Alvaro Galmés de Fuentes*, Oviedo, Universidad, III, pp. 99-120.
- (1989a): «Zur Typologie des Italienischen (im Anschluß an V. Skalicka)», *Variatio Linguarum. Festschrift für Gustav Ineichen*, hrsg. von U. Klenk/K.-H. Körner/W. Thummel, Stuttgart, Steiner, pp. 75-83.
- (1989b): «Alter Wein in neue Schläuche. Überlegungen zur Nützlichkeit verworfener traditioneller Kategorien für die typologische Beschreibung romanischer Sprachen», *Romanistik, Sprachtypologie und Universalienforschung*, hrsg. von W. Raible, Tübingen, Narr, pp. 163-191.
- GIACALONE RAMAT, Anna (1990): «Clitici latini e romanzi», in M.E. Conte/A. Giacalone Ramat/P. Ramat (eds.): *Dimensioni della linguistica*, Milano, Franco Angeli, pp. 11-30.
- GONZÁLEZ OLLÉ, F. (1994): «Participio pasado con complemento directo», *Actas del III Congreso Internacional de Historia de la Lengua española*, ed. por A. Alonso González/L. Castro Ramos/B. Gutiérrez Rodilla/J.A. Pascual Rodríguez, Madrid, Arcos, pp. 325-347.
- GSELL, Otto (1984): «Unpersönliche Konstruktion und Wortstellung im Dolomitenladinischen», *Ladinia* 8, pp. 67-98.
- GUSMANI, Roberto (1985): «On the Value of Morphemes», *Sprachwissenschaft* 10/3-4, pp. 347-358.
- HESS, Zita (1975): *Typologischer Vergleich der romanischen Sprachen auf phonologischer Basis*, Frankfurt a/M, Lang.
- INEICHEN, Gustav (1991): *Allgemeine Sprachtypologie. Ansätze und Methoden*, 2.^a ed., Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- (1995): «Geschichte der syntaktischen Typologie», *Syntax. Ein Internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*, hrsg. von J. Jacobs/A. von Stechow/W. Sternefeld/Th. Venemann, Berlin, de Gruyter, II, pp. 1043-1049.
- KÖRNER, Karl-Hermann (1987): *Korrelative Sprachtypologie*, Wiesbaden, Steiner.
- LA FAUCI, Nunzio (1997): *Per una teoria grammaticale del mutamento morfosintattico. Dal latino verso il romanzo*, Pisa, ETS.
- MUSSAFIA, Adolfo (1983): «Una particolarità sintattica della lingua dei primi secoli», *Adolfo Mussafia. Scritti di filologia e linguistica*, a c. di A. Daniele/L. Renzi, Padova, Antenore, pp. 290-302.
- NOCENTINI, Alberto (1985): «Sulla genesi dell'oggetto preposizionale nelle lingue romanze», *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*, Pisa, Pacini, pp. 299-311.

- OESTERREICHER, Wulf (1989): «Konsistenz als typologisches Kriterium?», *Romanistik, Sprachtypologie und Universalienforschung*, hrsg. von W. Raible, Tübingen, Narr, pp. 223-263.
- PARENTI, Alessandro (1995): «L'aggettivo determinato lituano e l'evoluzione delle marche di definitezza», *Determinatezza e indeterminatezza nelle lingue slave*, a c. di R. Benacchio/F. Fici/L. Gebert, Padova, Unipress, pp. 27-42.
- RAMAT, Paolo (a c. di, 1976): *La tipologia linguistica*, Bologna, il Mulino.
- (1986): *Introduzione alla linguistica germanica*, Bologna, il Mulino.
- (1987a): «(Rand)bemerkungen über Morphologisierung- und Entmorphologisierungprozesse», *Zeitschrift für Phonetik, Sprachwissenschaft, Kommunikationsforschung* 40/4, pp. 455-462.
- (1987b): *Linguistic Typology*, Berlin, Mouton/de Gruyter.
- Ramat, Paolo/Bernini, Giuliano (1990): «Area influence versus typological drift in Western Europe: the case of negation», *Toward a Typology of European Languages*, ed. by J. Bechert/G. Bernini/Cl. Buridant, Berlin, Mouton/de Gruyter, pp. 25-47.
- RENZI, Lorenzo (1984): «La tipologia dell'ordine delle parole e le lingue romanze», *Linguistica* 14/1, pp. 27-59.
- (1985): *Nuova introduzione alla filologia romanza*, Bologna, il Mulino.
- ROELCKE, Thorsten (1997): *Sprachtypologie des Deutschen*, Berlin, de Gruyter.
- (1998): «Typologische Unterschiede in den Varietäten des Deutschen», *Sprachgeschichte. Ein Handbuch zur Erforschung der deutschen Sprache und ihrer Erforschung*, hrsgg. von W. Besch/A. Betten/O. Reichmann/S. Sonderegger, Berlin, de Gruyter, I, pp. 1000-1013.
- ROHLFS, Gerhard (1971): *Romanische Sprachgeographie*, München, Beck.
- SCALISE, Sergio (1994): *Morfologia*, Bologna, il Mulino.
- SCHAFROTH, Elmar (1993): *Zur Entstehung und zur vergleichenden Typologie der Relativpronomina in den romanischen Sprachen*, Tübingen, Niemeyer.
- SCHMIDT, Karl-Horst (1983): «Indogermanisch als Diasystem», *Allgemeine Sprachwissenschaft, Sprachtypologie und Textlinguistik*, hrsg. von M. Faust, Tübingen, Narr, pp. 341-348.
- SCHWEICKARD, Wolfgang (1995): «Teleologie und Methodik des Vergleichens in der Sprachwissenschaft», *Konvergenz und Divergenz in den romanischen Sprachen*, hrsg. von W. Dahmen et al., Tübingen, Narr, pp. 21-46.
- SKALICKA, Vladimir (1979): *Typologische Studien*, Braunschweig, Vieweg.
- STEFENELLI, Arnulf (1995): «Methodologische Prinzipien der vergleichenden Sprachcharakterisierung», *Die romanischen Sprachen im Vergleich*, hrsg. von Ch. Schmitt/W. Schweickard, Bonn, Romanistischer Verlag, pp. 351-365.

- WACKERNAGEL, Jacob (1973): «Über ein Gesetz der indogermanischen Forschung (1882), *Probleme der lateinischen Grammatik*, hrsg. von K. Strunk, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, pp. 389-413.
- WANDRUSZKA, Ulrich (1982): *Studien zur italienischen Wortstellung. Wortstellung - Semantik - Informationsstruktur*, Tübingen, Narr.
- WANNER, Dieter (1987): *The Development of Clitics from Latin to Old Romance*, Berlin, Mouton.
- (1989): «The Continuum of Verb Position Typology in Romance Languages», *Studies in Romance Linguistics*, ed. by C. Kirschner/J. DeCesaris, Amsterdam, Benjamins, pp. 443-477.
- WOLF, Heinz Jürgen (1992): *Studi barbaricini*, Cagliari, Della Torre.
- ZAMBONI, Alberto (1997): «Temi e problemi della transizione», *Rivista Italiana di Dialettologia* 21, pp. 10-71.
- (1998a): «Cambiamento di lingua o cambiamento di sistema? Per un bilancio cronologico della transizione», *La transizione dal latino alle lingue romanze*, a c. di József Herman, Tübingen, Niemeyer, pp. 99-126.
- (1998b): «Dal latino tardo agli albori romanzi: dinamiche linguistiche della transizione», *Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda Antichità e Alto Medioevo*, Spoleto, Presso la Sede del Centro, pp. 619-702.